

Visite mediche ed esami: si aspetta ancora troppo nel Pubblico. Approvato il nuovo Piano nazionale liste d'attesa di Maria Giovanna Faiella

In aumento nel 2025 le segnalazioni dei cittadini su liste di attesa e agende chiuse (illegali), ma anche le difficoltà a trovare un sostituto del medico di famiglia andato in pensione e a ottenere gli ausili giusti per la propria condizione. Il [Rapporto PIT Salute di Cittadinanzattiva](#).

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 giugno 2026)



Non riuscire a prenotare visite ed esami perché le **agende** sono «**chiuse**», pur essendo vietato dalla legge. Esami come [colonscopia](#) e [gastroscopia](#) prescritti con codice di **priorità U (Urgente)**, cioè **da fare entro 72 ore** secondo l'indicazione clinica data dal dottore sulla ricetta del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), **eseguiti invece anche dopo un mese**.

C'è chi ha aspettato **più di tre mesi** per una **mammografia** prescritta con il codice «**B**» (**Breve**), cioè **da fare entro 10 giorni**.

Si arriva persino a **540 giorni di attesa** per fare una [risonanza magnetica](#) all'[encefalo](#) con priorità «**P**», quindi **da eseguire entro 120 giorni**.

E poi: **difficoltà a reperire il medico di famiglia** per telefono o a ottenere un appuntamento in tempi brevi e a **trovare**, in molte aree del Paese, il **dottore** che sostituisca il collega andato in pensione.

Ancora: **ausili innovativi**, previsti nell'ambito dell'**assistenza protesica**, che dovrebbero essere disponibili su tutto il territorio nazionale essendo un [Livello essenziale di assistenza](#) (Lea), in realtà sono ancora un «**lusso**» per pochi.

Sono alcuni **disagi e carenze segnalati da oltre 14mila cittadini, nel corso del 2025**, al servizio [PiT Salute](#) di [Cittadinanzattiva](#) e alle sezioni territoriali del Tribunale per i diritti del malato, raccolti nel Rapporto presentato l'11 giugno a Roma.

Le principali criticità segnalate al servizio [PiT Salute](#)

I dati raccontano le esperienze di utenti del **Servizio Sanitario Nazionale**, restituendo la fotografia della **sanità pubblica** dal punto di vista dei cittadini. Il servizio [PiT Salute](#), infatti, è nato trent'anni fa con l'obiettivo di trasformare le «lamentele» individuali in un'azione collettiva di cambiamento, monitorando - attraverso le segnalazioni - l'attuazione pratica della [Legge n. 833](#) del 1978 che ha istituito il SSN; quindi, è una sorta di «termometro» delle fragilità del sistema sanitario.

Il [Rapporto di quest'anno](#), attraverso l'analisi delle **14.176 segnalazioni** gestite nel corso del 2025, rileva le principali **aree critiche della sanità pubblica** percepite dai cittadini, ovvero difficoltà nello stesso **accesso, nel Pubblico, a prestazioni sanitarie** quali esami diagnostici o visite specialistiche, e **problemi con la medicina territoriale**, a partire dal rapporto coi **medici e pediatri di famiglia**: queste due aree dell'assistenza, insieme, costituiscono quasi **il 70% delle criticità segnalate**.

Difficoltà a fare visite ed esami nel Pubblico

Quasi un cittadino su due, fra gli oltre 14 mila che si sono rivolti a **Cittadinanzattiva** nel corso del 2025, denuncia il **mancato accesso alle prestazioni sanitarie pubbliche**. I motivi? **Liste d'attesa** troppo lunghe rispetto ai codici di priorità indicati sulla ricetta del SSN (62,2% delle segnalazioni); **chiusura delle agende (illegale)** che rende impossibile persino la prenotazione o difficoltà a contattare i Cup (37,2%); **ricorso all'intramoenia** (libera professione intramuraria), come unica via d'uscita per ottenere in tempi brevi visite o esami diagnostici, ma che non tutti possono permettersi (0,6%).

Tempi d'attesa lunghi si registrano per **visite ed esami urgenti** prescritti per poter fare in tempi brevi una diagnosi e avviare le cure adatte; per esempio, per una **visita cardiologica** con codice «B», da fare **entro 10 giorni**, c'è chi ha atteso **anche 42 giorni**.

Problemi si registrano anche per **visite di controllo**, seppur urgenti: c'è chi ha aspettato fino a 46 giorni per una visita ortopedica, 42 per una visita oculistica, 41 per una cardiologica, addirittura quasi due anni per una visita ginecologica di controllo prescritta con codice «P», quindi dare fare entro sei mesi.

Nonostante l'entrata in vigore a giugno 2024 del Decreto «Misure urgenti per la riduzione dei tempi di attesa» (convertito nella [Legge 107](#)), mirato ad abbreviare i tempi e garantire prestazioni tempestive, i dati dimostrano che nel 2025, i benefici non sono stati ancora percepiti nell'esperienza concreta di molti connazionali.

Approvato nuovo Piano nazionale liste di attesa

Intanto la **Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera al nuovo Piano Nazionale di governo delle liste di attesa 2026-2028 (Pngla)**. «È una bella notizia per il Servizio Sanitario Nazionale - ha commentato il ministro della Salute Orazio Schillaci -. È un via libera che rafforza ulteriormente la nostra capacità di dare risposte ai cittadini nei tempi giusti. Con il nuovo Piano compiamo un ulteriore passo in avanti nella costruzione di un sistema più efficiente, trasparente, equo e orientato ai bisogni dei cittadini».

Difficoltà coi medici (e pediatri) di famiglia e per la salute mentale

Il 19,7% del totale delle segnalazioni riguarda l'**assistenza territoriale**; in particolare oltre il 60% dei cittadini che si sono rivolti al [PiT Salute](#) ha segnalato difficoltà nel reperire telefonicamente il **medico di famiglia (o pediatra di libera scelta)** o nell'ottenere appuntamenti in tempi brevi, come pure la **mancata sostituzione di professionisti andati in pensione**.

Sul fronte della **salute mentale**, che raccoglie il 12,8% delle segnalazioni nell'ambito dell'assistenza territoriale, molte istanze riguardano l'**impossibilità di accedere a percorsi psicoterapici nel Pubblico**, per cui occorre rivolgersi al privato pagando, mentre chi non può permetterselo rinuncia alle cure.

Non autosufficienza: RSA e assistenza a domicilio

Quanto al ricovero di persone non autosufficienti in [RSA-Residenze Sanitarie Assistenziali](#) (6,4% delle segnalazioni), resta critico il **problema delle rette**.

Il Rapporto evidenzia che i cittadini lamentano incertezze nella composizione delle rette prevista dalle nuove norme; in particolare, chiedono **maggiore trasparenza sulla quota sanitaria** che spesso viene ridotta a scapito della qualità assistenziale, oppure compensata da **aumenti della quota alberghiera a carico delle famiglie**. Chiedono, inoltre, **più dignità nelle cure** e maggiore qualità delle strutture: i malati sono persone e non solo «posti letto», per cui in questi luoghi va garantita la continuità dei rapporti familiari e l'autonomia residua.

Quanto all'**ADI-Assistenza domiciliare integrata** (3,9% delle segnalazioni), sebbene ci sia stato un incremento numerico della platea di beneficiari (in linea con gli obiettivi del PNRR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), gli utenti e i loro familiari segnalano **interventi frammentari**.

La Riforma punta sulla «**casa come primo luogo di cura**», ricorda Cittadinanzattiva, ma per il cittadino «l'ADI è ancora troppo spesso una somma di prestazioni isolate (prelievo, medicazione) e non un progetto assistenziale continuo».

Protesi e ausili: quelli innovativi ancora per pochi

Nel 2025 l'ambito dell'**assistenza protesica** fa registrare un picco di segnalazioni rispetto al 2024, passando dallo 0,9% a ben il 7% del totale dei contatti, evidenzia il Rapporto.

Secondo l'analisi, quest'aumento è dovuto principalmente all'entrata in vigore, a gennaio 2025, del

cosiddetto «Decreto Tariffe» che ha rimodulato le tariffe massime di rimborso stabilite dal ministero della Salute, producendo, secondo Cittadinanzattiva, un **«duplice effetto negativo: da un lato, molte aziende e officine ortopediche hanno interrotto le forniture tramite il Servizio Sanitario Nazionale; dall'altro, le ASL si sono trovate nell'impossibilità amministrativa di autorizzare presidi di qualità senza richiedere ingenti conguagli economici agli utenti».**

Si registra, poi, un ulteriore problema con la nuova classificazione dei dispositivi; in particolare, la distinzione tra **dispositivi «su misura» e «di serie»** ha spinto molte Regioni verso un **utilizzo massiccio di gare d'appalto centralizzate** per l'acquisto di ausili standard, denuncia il Rapporto. Dalle segnalazioni raccolte emerge come questo metodo abbia **«sacrificato la personalizzazione della cura: non si riceve il presidio più adatto alla propria specifica condizione clinica, ma un prodotto standardizzato che spesso risulta inadeguato** limitando, di fatto, l'autonomia residua e la qualità della vita».

Sfide attuali e future

Commenta Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva: «Nei trent'anni di attività dei punti di tutela PIT Salute, Cittadinanzattiva ha dato voce ad oltre mezzo milione di persone, contribuendo a raggiungere vittorie storiche per l'equità e la dignità dei cittadini e dei pazienti, dal riconoscimento degli **indennizzi per il sangue infetto** (legge 210/92), all'approvazione della **legge 38 del 2010 sul dolore**, alla **abolizione del superticket** nel 2020. Altre battaglie - prosegue Mandorino - sono ancora in corso: sui **tempi di attesa**, rispetto ai quali i cittadini ancora non vedono rispettati i propri diritti all'accesso, sebbene le ultime norme abbiano contribuito a far crescere la consapevolezza civica e a sperimentare risposte più efficaci sul tema; la **riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti**, che al momento è ancora da implementare»; e poi, ricorda la segretaria di **Cittadinanzattiva**, «è da realizzare il **riconoscimento della figura del caregiver familiare**, ancora priva di tutele effettive, e c'è molta strada da fare rispetto alle **Case di comunità**, il cui modello fatica a decollare, rimanendo ancora, in molti casi, strutture vuote e di poca utilità per le comunità di riferimento».

Il videomessaggio del ministro Schillaci

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha inviato un videomessaggio all'organizzazione civica per condividere un «traguardo importante» che ha visto **Cittadinanzattiva** per decenni «dare voce alle aspettative e ai bisogni di tanti pazienti portandoli all'attenzione dei decisori pubblici».

Il [rapporto PIT Salute 2026](#), ha detto Schillaci, racconta di «criticità che si sono cronicizzate negli anni», cui si sta cercando di dare «risposte con provvedimenti mirati. Penso agli interventi sulle liste di attesa e alla piattaforma nazionale con cui abbiamo monitorato 65 milioni di prenotazioni e che ha restituito miglioramenti in 16 Regioni su 21 - ha proseguito il ministro della Salute -. Si tratta di una operazione di trasparenza mai avvenuta prima. Penso agli interventi fatti con il PNRR, che stanno modernizzando la nostra sanità; alle novità sugli screening e la prevenzione; alla

revisione della medicina territoriale cui stiamo lavorando. Sappiamo bene che non tutto è risolto, ma un dato è certo: il cambiamento è stato avviato. Continueremo in questa direzione facendo squadra con tutti gli attori in campo», ha concluso Schillaci, «per essere sempre dalla parte dei cittadini».

Il 14 giugno 60 eventi nelle piazze italiane

Il 14 giugno, in occasione della giornata per i diritti del malato, Cittadinanzattiva organizza [circa 60 eventi sul territorio nazionale](#). Spiega Isabella Mori, responsabile «Tutela» di Cittadinanzattiva: «Molte realtà territoriali saranno in piazza per celebrare questi trent'anni di attività e, soprattutto, per dare direttamente sul territorio **informazioni su come tutelare i propri diritti**, per esempio rispetto a liste di attesa, rapporto con medici e pediatri, invalidità».

Approfondimenti

[Come prenotare visite ed esami \(e ottenerli in tempi certi\). L'attesa per gli interventi. Il vademecum](#)

[Il vademecum per l'assistenza domiciliare: a chi spetta, in quali forme, come averla](#)